È il nuovo business della criminalità del Catanese

Fatte con palladio e platino Vecchie marmitte a... ruba

Sul mercato nero un catalizzatore può valere anche 400 euro

Daniele Lo Porto

CATANIA

Uno stillicidio quotidiano di denunce, che rappresenta però solo una parte dei furti commessi quotidianamente. È il catalizzatore la preda ambita del nuovo business per guadagnare senza troppi rischi e in pochi minuti almeno una banconota da cento euro. In tempi di crisi e di limitazioni di spostamenti, con esercizi pubblici chiusi e con incassi sempre più ridotti, la criminalità si è organizzata e, anzi, ha trovato nel coprifuoco un alleato prezioso. Da qualche tempo, infatti, la parte finale dell'impianto di scarico delle autovetture è diventato prezioso, quasi quanto il rame, che però è più difficile da prelevare in grandi quantità per garantire un guadagno adeguato. I vecchi catalizzatori, invece, quelli delle vetture immatricolate almeno 4-5 anni fa, sono realizzati con l'utilizzo di metalli preziosi come il platino, il palladio e il radio. Il valore del palladio, che non è neanche il più pregiato tra questi componenti, sul mercato nero è di circa 65 euro al grammo. In un «terminale» di vecchia generazione (omologato euro 4, o 5 o 6) determinano in gran parte il costo di vendita del pezzo nuovo e di conseguenza quello usato nel giro dei ricettatori. L'ultimo furto, ma solo tentato questa volta, per il tempestivo intervento di una pattuglia dell'Arma dei carabinieri, si è verificato in via Guido Gozzano, ad Acireale. Un pregiudicato di 34 anni stava smontando il pezzo con una smerigliatrice a batteria, quando è stato scorto dai militari che lo hanno bloccato, impedendogli la fuga e restituendo il maltolto alla vittima. Furti simili sono stati compiuti un po' ovunque in provincia, anche a Catania, in pieno centro, soprattutto dopo le 22, quando è vietato aggirarsi per strada. Sul mercato nero un catalizzatore, a seconda del modello e la marca dell'auto, e quindi alla percentuale di metalli preziosi, viene pagato da 100 a 400 euro, naturalmente il danno per chi subisce il furto è molto più rilevante, anche perché spesso la frettolosa azione di smontaggio produce danni ad altre parti dell'impianto di scarico o alla carrozzeria. Gli investigatori, polizia e carabinieri, in primo luogo, stanno svolgendo indagini per risalire a eventuali centri di stoccaggio dove i catalizzatori vengano conservati e successivamente sottoposti al procedimento per il recupero di platino, palladio e radio. Le denunce sono probabilmente solo la punta dell'iceberg di questo mercato illegale, in quanto molte vittime, consapevoli che sarà difficile individuare l'autore e riottenere quanto rubato, preferiscono rivolgersi soltanto al meccanico per la sostituzione del pezzo rubato. (*DLP*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Indagini a pieno ritmo Alcuni ladri sono stati arrestati, si ipotizza la presenza di un grosso centro di stoccaggio

Vecchi modelli preziosi. Il catalizzatore serve a ridurre i gas di scarico

Mazara, la conferma dall'avvocato Frazzitta: «Si riparte seriamente, emersi altri elementi»

Denise, sentito uno dei nuovi sospettati

Il legale di Piera Maggio: «Credo sia ora di lasciare in pace Jessica Pulizzi»

Salvatore Giacalone

MAZARA

Un testimone oculare che racconta di avere visto Denise Pipitone in un momento successivo al rapimento avvenuto il primo settembre del 2004. È un anonimo bene informato colui che ha scritto al legale di Piera Maggio, l'avvocato Giacomo Frazzitta. Il penalista di anonimi ne ha ricevuti e letti tanti negli anni della sua battaglia al fianco di Piera Maggio, la mamma di Denise. Stavolta, però, è diverso. Nella missiva, ricevuta nel suo studio, nel pomeriggio di lunedì scorso e consegnata alla Procura di Marsala che ha riaperto l'inchiesta, non si parla di un luogo. Non si dice, come spesso accade, che Denise è stata avvistata in una città piuttosto che in un'altra. L'anonimo dice di avere visto la piccola nell'immediatezza dei fatti, assieme a persone su cui finora non si è indagato. Ci sono particolari inediti. Uno di essi sarebbe già stato riscontrato. «È così – afferma al telefono l'avvocato Frazzitta - si riparte seriamente perché vi sono elementi nuovi che possono dare nuova luce ad aspetti dell'indagine che non sono stati finora analizzati». Frazzitta poi sgombra il campo da certe affermazioni. «Sento parlare continuamente di Jessica Pulizzi. Allora è stato doveroso analizzare tutto ciò che girava attorno a questa figura. È stato fatta un'indagine e celebrato un processo, ma oggi non credo sia corretto continuare a discutere di una persona assolta con sentenza definitiva e tirarla in ballo di continuo». Ed aggiuge: «Io, per il fatto che viene descritto nella lettera che ho ricevuto, lascerei in pace Jessica , Anna Corona e tutti gli altri. L'anonimo, che ringrazio pubblicamente, racconta un fatto nuovo, molto importante, e in un momento topico». Tra un diniego ed una affermazione dice però che le persone (quindi almeno due, ne aveva enunciato quattro precedentemente) sono nuove «ma viste sotto una nuova luce». Frazzitta poi sottolinea che nella lettera non si parla di un luogo dove cercare Denise. E neppure si parla di nomadi. «Il racconto del testimone - aggiunge - ci ha fatto concentrare su un dato finora mai analizzato. E lo abbiamo riscontrato. Tra l'altro era contenuto nel fascicolo della vecchia inchiesta, ma non se n'era parlato mediaticamente e noi nemmeno lo ricordavamo». Sembra che il testimone avrebbe visto Denise con i suoi occhi e che ci siano coinvolte più persone. Frazzitta non va oltre, aggiunge soltanto che «si deve indagare, ma secondo me non siamo lontanissimi dal contesto familiare». La trasmissione «Quarto Grado», intanto, ha trasmesso un'intervista a Toni Pipitone, oggi ex marito di Piera Maggio. L'uomo ha appreso di non essere il padre biologico di Denise, proprio il giorno della scomparsa della bimba, il 1° settembre 2004. Nonostante questo, l'uomo si dichiara a tutti gli effetti padre della bambina, che infatti porta il suo cognome. «La bambina si chiama Pipitone come me, è mia figlia e me la devono riportare indietro. Sono stato messo in mezzo, perché ero il padre della bambina e perché ero sposato con Piera Maggio – afferma Toni Pipitone» che aggiunge: «Denise stravedeva per me. Era felice quando la portavo in giro con la macchina decappottabile e la portavo in spiaggia. Abbiamo vissuto dei momenti bellissimi: fino all'ultima notte ha dormito insieme a me. Pipitone racconta anche cosa accadde quel 1° settembre del 2004». «Non ho puntato il dito contro nessuno -conclude per me erano tutti sospettati«. (*SG*) © RIPRODUZIONE RISERVATA

Scomparsa. Denise Pipitone

brevi

SANITÀ, L'ASSOCIAZIONE CHE RIUNISCE GLI OSPEDALI PRIVATI

Aiop, Barbara Cittadini confermata presidente

Barbara Cittadini è stata confermata presidente nazionale Aiop, per il triennio 2021-2024. La conferma è arrivata al termine della 58ª assemblea generale, che si è conclusa ieri a Roma. Cittadini prosegue, così, il suo impegno al vertice dell'associazione italiana ospedalità privata, prima volta per una donna, dopo l'elezione avvenuta tre anni fa. «Ringrazio gli associati per la fiducia che mi hanno dimostrato confermandomi alla presidenza di Aiop per il prossimo triennio, dopo questi anni intensi e impegnativi - ha dichiarato la Cittadini - nel corso dei quali ho cercato di rappresentare gli interessi diffusi delle aziende aderenti alla nostra Associazione, rispettandone e valorizzandone le diversità e specificità. Il mio impegno sarà quello di proseguire il lavoro iniziato nel rispetto delle mutate esigenze della domanda di salute alla quale siamo e saremo chiamati a rispondere. Dobbiamo affrontare problemi importanti collegati non solo al nostro ruolo ma alla necessità di aumentare il finanziamento del Servizio sanitario nazionale adeguandolo agli altri Paesi dell'Ocse».

INNOVAZIONE

Regione, via al bando per i Living Labs

Ambienti in cui si incontrano ricerca e persone per promuovere l'innovazione sociale e rilanciare le imprese. Si tratta, spiega una nota, dei Living Labs che la Regione siciliana promuove nei territori del Gal per favorire la partecipazione dal basso ai processi di innovazione attraverso il sostegno a piccoli gruppi di persone che progettano, sviluppano e testano nuovi prodotti e servizi.

REGIONE

Aiuti alle marinerie Graduatorie pronte

«Due milioni e mezzo di euro andranno a rimpinguare le casse di micro, piccole e medie imprese siciliane del settore pesca e acquacoltura. Ad essere finanziati i progetti di 9 microimprese e 6 piccole e medie imprese». Così l'assessore regionale all'Agricoltura, Toni Scilla, che ha annunciato che da domani saranno pubblicate le graduatorie relative al Feamp 2014-2020.

CIANCIANA

Schiacciato dal trattore Muore sessantaduenne

Un uomo di 62 anni, Agostino Ciaccio, di Cianciana è morto schiacciato dal trattore mentre si trovava al lavoro in un podere. L'incidente è avvenuto in un terreno lungo la provinciale tra Cianciana ed Alessandria in provincia di Agrigento. Sono intervenuti i sanitari del 118 che hanno trasportato in elisoccorso il ferito all'ospedale Civico di Palermo. Ma per l'uomo non c'è stato nulla da fare.

CATANIA

Diciotto chili di cocaina Arrestato un corriere

Un arresto di un uomo di 37 anni e il sequestro di 18 chili di cocaina. Si tratta dell'esito di una operazione della Squadra Mobile di Catania,la quale all'alba di ieri, ha fermato al casello autostradale San Gregorio dell'A18 Messina-Catania, un furgone, un Fiat Ducato, condotto dall'arrestato che proveniva dalla Calabria. I poliziotti hanno rinvenuto all'interno di un carico di cassette di frutta, 16 panetti. (*OC*)

Regione. In scadenza a giugno, ecco le poltrone più ambite

Partecipate Irfis, Sas, Seus: parte il risiko delle nomine

Sono 43 i posti di sottogoverno da assegnare

Giacinto Pipitone

PALERMO

In questa fase il tema non è ancora entrato nell'agenda del governo e se ne parla solo nelle riunioni ristrette dei big di partito. Ma di mano in mano passano da giorni una tabella di ben 5 pagine in cui ogni casella rappresenta una delle poltrone di sottogoverno in scadenza a giugno. Ogni forza della maggioranza sta lavorando per inserire i propri candidati, con Forza Italia e Diventerà Bellissima a fare la parte del leone.

È una partita che vale 43 posti, fra presidenze e consigli di amministrazione che costano alla Regione ogni anno un milione e 5 mila euro di indennità. Ma è il peso politico di queste poltrone ad attirare i partiti, ora ancora di più visto che le nomine arrivano nell'ultimo anno di legislatura.

Fra gli incarichi in scadenza a giugno ci sono tutti quelli delle principali partecipate. La Sas, la più grande delle società regionali, dovrà assegnare la presidenza e i due posti in consiglio di amministrazione (incarichi da 35 mila euro all'anno): il favorito è ancora Giuseppe Di Stefano, già al timone della partecipata e forte della sponsorizzazione del presidente della commissione Bilancio Riccardo Savona. Mentre sugli altri due posti e sui tre del collegio sindacale (stipendio da 17.500 euro annui) la partita è apertissima.

Musumeci sta blindando invece i vertici dell'Irfis, la banca regionale oggi guidata da Giacomo Gargano ma ci sono anche da assegnare la vice presidenza e due posti nel Cda: tutti incarichi da 35 mila euro. Sono posti chiave in questa fase in cui c'è da erogare gli aiuti post Covid.

Irfis. Giacomo Gargano

Sas. Giuseppe Di Stefano

Musumeci starebbe anche valutando l'ipotesi di promuovere una sua fedelissima, Tania Pontrelli, al vertice della Seus, la società che gestisce il 118. La Pontrelli è già nel Cda e potrebbe essere la prima donna ad assumere un incarico di peso nella griglia delle partecipate di prima fascia.

Forza Italia sta pressando anche per ottenere o riconfermare la guida dell'Ast e di Siciliacque. Nel primo caso le poltrone che si liberano a giugno sono 3 (presidente e due membri del Cda, tutti con compensi da 35 mila euro annui), nel secondo le poltrone da 35 mila euro all'anno libere saranno 5. Ci sarebbero da rinnovare anche i vertici di Riscossione Sicilia ma nel borsino del centrodestra questa partecipata sta perdendo quotazioni visto che verrà inglobata dall'Agenzia delle Entrate. Ambitissimo è invece il ruolo di guida dell'Airgest (oggi affidato a Salvatore Ombra, vicino a Musumeci) e della Resais, il mega contenitore di personale che per ora è guidato a Rosario Ventimiglia.

A contrastare le ambizioni di Forza Italia ci sono però le mire di Mpa e centristi, che sperano di allargare la loro sfera di interessi sostituendo gli attuali vertici con propri fedelissimi. E su questo la trattativa fra i partiti andrà avanti ancora per qualche settimana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fuga dall'hotspot? Eurodeputato contro il sindaco

Lampedusa, lite leghista-Martello

Concetta Rizzo

AGRIGENTO

Due migranti si allontanano dall'hotspot di Lampedusa e scoppia la polemica politica. Il sindaco delle Pelagie, Totò Martello, chiedendo l'intervento del ministro Luciana Lamorgese, ha segnalato che la fuga è avvenuta, sabato, «in concomitanza con la presenza sull'isola di alcuni esponenti della Lega e del presidente della commissione bicamerale Schengen. È stato un caso che questo episodio sia accaduto proprio oggi?». «Non è vero, come ha affermato Martello, che ieri (sabato ndr.) durante la mia visita nell'hotspot si sia verificata una fuga di migranti. Risulta inoltre privo di senso legare questa sua fantasia a presunte responsabilità da parte delle forze dell'ordine operanti nella struttura a cui va tutta la mia stima e solidarietà» ha detto, ieri, Eugenio Zoffili, deputato della Lega e presidente del comitato parlamentare di controllo sull'attuazione dell'accordo di Schengen, di vigilanza sull'attività di Europol e di controllo e vigilanza in materia di immigrazione. Martello ha chiesto, sempre al ministro, anche di valutare eventuali provvedimenti «nei confronti del responsabile della sicurezza del centro». «Piuttosto che perdere tempo con sterili polemiche – ha sbottato Zoffili - il sindaco chieda scusa alle forze dell'ordine e si impegni una volta per tutte a fornire ai lampedusani i servizi». Intanto, l'assessore regionale alle Politiche sociali, Antonio Scavone ha annunciato che «in ogni provincia siciliana verrà attivato un centro polifunzionale per l'assistenza ai circa 190 mila migranti regolari presenti nell'isola». (*CR*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SpeeD
Società Pubblicità Editoriale e Digitale

Informiamo gli inserzionisti
e i lettori
che per la pubblicazione
di necrologie
e annunci economici
possono rivolgersi
ai seguenti sportelli:

Via Lincoln, 21 Tel. 091.6627269
dal Lunedì al Venerdì dalle ore16,00 alle 20,00
Sabato e Domenica dalle ore 17,00 alle 20,00

Via Cesareo, 18 Tel. 091.6250058
dal Lunedì al Venerdì dalle ore 9,00 alle13,00
e dalle ore 15,30 alle 19,30

annunci.palermo@speweb.it

In 24 per il ruolo da Lsu

Lipari, gli ex della Pumex fanno causa al Comune

Bartolino Leone

LIPARI

Gli ex Pumex fanno causa al Comune. Nell'attesa di definire la vertenza è stato ultimato l'iter per il passaggio alla Resais spa. All'assessorato regionale del Lavoro è stato firmato il decreto che mette a disposizione i 600 mila euro di contributo ed ora si procederà alla firma del contratto con la nuova società. I 31 lavoratori potrebbero prendere servizio il 1' giugno e saranno sempre in servizio al Comune sia negli uffici che come operai. Dopo 14 anni di attività come Lsu (lavoratori socialmente utili) – però - in 24 hanno avviato la causa davanti al giudice del lavoro del tribunale di Barcellona. Sono rappresentati dall'avvocato Sergio Galliano di Milano, mentre la giunta Giorgianni è difesa dall'avvocato Ernesto Parisi di Messina. Nel ricorso si punta ad ottenere il riconoscimento del «lavoro subordinato con il pagamento delle somme in più previste tra lsu e quelle spettanti con il contratto collettivo di lavoro, compresi i versamenti dei contributi pensionistici e previdenziali». Inoltre richiesta la condanna dell'ente con il risarcimento del «danno comunitario per abuso nell'utilizzo del rapporto di lavoro». La prima udienza fissata il 1° luglio. (*BL*)© RIPRODUZIONE RISERVATA

brevi

CORTEO IN CENTRO

Lipari, solidarietà al popolo palestinese

● Una manifestazione spontanea si è snodata per le vie del centro di Lipari per esprimere solidarietà al popolo Palestinese. È stata organizzata dall'associazione «"Magazzino di Mutuo Soccorso». «Come in tutte le città d'Italia – dice il presidente Paolo Arena - anche noi volevamo esprimere la nostra indignazione per la pulizia etnica in atto a Gerusalemme Est ed in tutta la Cisgiordania e per i bombardamenti di questi giorni su Gaza. Ancora una volta ci troviamo a leggere notizie sconcertanti sugli attacchi efferati di Israele che si riversano sull'intera popolazione di Gaza». (*BL*)

CATANIA

Guida sotto effetto di droga: denunciata

● A 22 anni è stata denunciata dai carabinieri di Catania per guida in stato di alterazione psicofisica per uso di sostanze stupefacenti. La giovane, alla quale è stata ritirata anche la patente, è stata controllata dai militari del'Arma nel momento in cui hanno notato che l'auto, guidata propria dalla giovane, procedeva non in modo regolare, spesso sterzando e cambiando senza motivo la direzione. La ragazza ha arrestato la marcia fermandosi proprio all'ingresso della villa Bellini. Allertati i soccorsi la giovane è stata trasportata al pronto soccorso dell'ospedale Garibaldi. Sottoposta ad accertamenti è risultata positiva all'assunzione di ecstasy e anfetamine. (*OC*)

SPADAFORA

Si ferisce dopo lite coi genitori: è grave

● Si trova ricoverato in prognosi riservata all'ospedale Papardo, il trentenne di Spadafora che sabato al culmine di una lite con i genitori, si è accoltellato procurandosi ferite gravi al torace e all'addome. Operato d'urgenza è tenuto sotto stretta osservazione dai medici della terapia intensiva. Sull'episodio stanno cercando di fare chiarezza i carabinieri della compagnia di Milazzo. Una circostanza che si ripete nel piccolo centro tirrenico del Messinese, dove l'estate scorsa l'imprenditore Pierluigi Mollica, venne accoltellato a morte dal figlio ventenne mentre dormiva. (*RISE*)

TRAPIANTI

Lentini, prelievo multiorgano

● Un prelievo multiorgano è stato eseguito all'ospedale di Lentini su un donatore ricoverato nel reparto di Rianimazione diretto da Salvatore Tinè, deceduto per arresto cardiaco complicato da danni cerebrali irreversibili. Il complesso percorso assistenziale è stato condiviso con la famiglia del donatore che non ha esitato a dichiarare la propria volontà al prelievo multiorgano. «Un gesto di grande altruismo»- dice il direttore generale dell'Asp di Siracusa, Salvatore Lucio Ficarra.

Distrutto il pulmino. «Siamo sotto attacco»

Catania, rogo contro associazione sportiva

Nuovo attentato in pochi giorni: nel mirino I Briganti di Librino. Tanta solidarietà

Daniele Lo Porto

CATANIA

L'ennesima azione di intimidazione, perché che si tratti di incendio doloso non c'è alcun dubbio. Nella notte tra sabato e domenica il minivan dell'associazione sportiva I Briganti di Librino è stato distrutto. Il 24 aprile scorso un'irruzione nella sede sociale: devastata e rubati oggetti più di valore storico che materiale, asportato un defibrillatore. L'azione sociale della società rugbistica, evidentemente, non è gradita né tollerata da parte di qualcuno nel popoloso quartiere periferico della città.

Sulla linea tracciata nei decenni scorsi dall'Amatori, anche I Briganti svolgono una importante azione di prevenzione dalla devianza minorile, di aggregazione e di sana crescita per i ragazzi del quartiere. Gli atti di violenza hanno una matrice storico lontana nel tempo: già nel 2018 l'intimidazione più grave, con l'incendio della club house, poi ricostruita con enormi sacrifici. «Siamo evidentemente sotto attacco. Ancora il fuoco infame, è dura», è il telegrafico commento sui social della società sportiva. Indagini saranno avviate subito dopo la presentazione della denuncia, prevista per stamattina, nel tentativo di individuare in quale contesto sia stato deciso quello che non sembra un atto vandalico, ma una pattuglia della Polizia di Stato è intervenuta subito sul posto, insieme ai vigili del fuoco.

«Il mezzo è posteggiato in uno spazio recintato all'interno dell'impianto di San Teodoro – spiega il presidente Mirko Saraceno - . Fermo da tempo, potrebbe essere stato adocchiato da qualcuno. Era privo di batteria, il corto circuito è da escludere, quindi. Il botto provocato dalle fiamme è stato avvertito intorno alla mezzanotte».

Centinaia le testimonianze di solidarietà, tra le prime a manifestarla Orazio Arancio, presidente del Comitato regionale della FederRugby, un passato da atleta di caratura internazionale: «Vigliacchi. Non è possibile che non si comprenda e apprezzi il lavoro che quotidianamente viene svolto dai "Briganti di Librino" È una guerra e nessuno può arrendersi». Solidarietà anche dall'unione provinciale del Partito democratico di Catania per «l'associazione che da anni svolge un'attività importantissima in una delle realtà più difficili della nostra città», ha dichiarato Angelo Villari. La CGIL ha lanciato una sottoscrizione pubblica per l'acquisto di un nuovo mezzo. Anche la deputata del gruppo misto Simona Suriano e il deputato del M5S Eugenio Saitta hanno espresso vicinanza a I Briganti di Librino. (*DLP*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Catania. I resti carbonizzati del mezzo

Vittoria

Coltellate dopo la lite, ferito un tunisino

Francesca Cabibbo

VITTORIA

Un giovane di 22 anni, tunisino, è stato ferito al volto sabato sera a Vittoria. È accaduto al termine di una lite che ha interessato due giovani immigrati, pare entrambi tunisini. Uno dei due, al culmine dell'alterco, avrebbe colpito l'altro con una bottiglia rotta, ferendolo al volto. Il sangue copioso aveva fatto temere il peggio: la giovane vittima è stata soccorsa e trasportata in ospedale. I medici hanno suturato la ferita e prestato le cure necessarie. Il giovane è ricoverato nel reparto di chirurgia: la prognosi è di 25 giorni. L'episodio si è verificato in via Castelfidardo, in pieno centro cittadino, in una zona dove la presenza di immigrati è molto alta. Nelle prime ore, si era parlato di un accoltellamento, ma la realtà era diversa. Le indagini sono condotte dai carabinieri. Si sta cercando il feritore: dovrebbe trattarsi di un coetaneo. Per lui dovrebbe scattare una denuncia per lesioni. (*FC*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'iniziativa

Scomparso dal 2013, appello a Paternò

Orazio Caruso

PATERNÒ

Si riaccendono i riflettori sulla scomparsa di Vincenzo Calcagno Giarrusso, 22 anni di Paternò, sparito l'1 gennaio 2013 nel quartiere Scala Vecchia. A ridare attenzione al caso, dopo anni di silenzio, è Maria Pruiti, una donna di 50 anni di Maniace e residente a Catania. Per diverse ore è rimasta seduta al centro di Piazza Regina Margherita, a Paternò, attirando l'attenzione di cittadini e istituzioni. «Non ho nessun legame familiare né di conoscenza con la famiglia- ha detto la donna- semplicemente lo faccio perché sento il dovere, da essere umano, di sapere che fine hanno fatto le persone scomparse, come Vincenzo ed altr». Calcagno Giarrusso sparì nel nulla. Dopo aver pranzato disse ai familiari che andava al bar a prendere un caffè. Era costretto a continue trasfusioni di sangue per una patologia. (*OC*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista

Un gruppo di ricercatori siciliani ha presentato uno studio con risultati tutt'altro che confortanti

Guariti dal Covid, ma affetti da altre patologie

Journal of Clinical Medicine. È sulla prestigiosa rivista che è stata pubblicata l'analisi scientifica siciliana

Andrea D'Orazio

Li vediamo ogni giorno, rappresentati in numeri nei bollettini dell'emergenza epidemiologica, a migliaia. Sono le persone guarite dal Coronavirus, ma dalla letteratura scientifica sappiamo che molti di loro, anche se usciti dal tunnel dall'infezione, continuano a convivere con alcune patologie causate dalla malattia. Di quali sintomi si tratta e per quanto tempo si manifestano? La risposte sono contenute in un articolo dal titolo «Sindrome Neurologica Post Covid-19: una nuova sfida medica», pubblicato di recente sulla rivista internazionale Journal of Clinical Medicine e frutto di un lavoro sinergico, di una squadra di ricercatori siciliani formato, tra gli altri, da Manfredi Rizzo, professore associato di Medicina Interna all'università di Palermo, Pasquale Picone e Domenico Nuzzo, neurobiologi dell'Irib-Cnr, e Luca Scalisi, direttore sanitario del centro medico Villa Sarina di Alcamo. Lo studio fa il punto sulle ricerche internazionali in materia, tracciando delle percentuali tutt'altro che confortanti, che Nuzzo, coordinatore del team, sintetizza così: «I soggetti che presentano manifestazioni cliniche dopo la guarigione arrivano fino al 50% dei casi, di cui l'80% circa presenta disturbi neurologici, dovuti a una infiammazione latente del sistema nervoso centrale e periferico. Spesso si tratta di sintomi inizialmente ritenuti secondari rispetto a quelli più devastanti derivati all'infezione, ma che oggi, grazie anche al progredire delle ricerche scientifiche, ricevono maggiore attenzione».

> **I soggetti che presentano manifestazioni cliniche dopo la guarigione arrivano fino al 50% dei casi, di questi l'80% presenta disturbi neurologici**

Quali sono?

«Perdita del gusto e dell'olfatto, ansia, depressione e difficoltà di concentrazione. Ma la manifestazione clinica più frequente è l'astenia: un forte senso di stanchezza, spesso invalidante, tanto da non riuscire a lavorare né ad affrontare la giornata. Sono i postumi che la cosiddetta tempesta citochinica può provocare al cervello dei pazienti durante il Covid».

Cnr. Domenico Nuzzo

Ma per quanto tempo durano questi disturbi?

«Rispetto agli strascichi di una banale influenza, che spariscono dopo due o tre giorni, i sintomi post-Covid possono permanere fino a nove mesi di distanza dalla guarigione. Difatti, si parta di patologie long-Covid. Solitamente, le manifestazioni cliniche durano di più nei pazienti con un sistema immunitario fragile o che hanno affrontato le forme più severe della malattia, in particolare nei soggetti che sono stati ricoverati nelle terapie intensive. Abbiamo registrato disturbi, fino a sei mesi, anche nelle persone che hanno sviluppato la malattia in modo paucisintomatico. Ovviamente, in tutti casi, si tratta di postumi reversibili, ma prima si identificano e si cerca di curarli, più veloce sarà il recupero».

Come avviene la riabilitazione e quanto dura in media?

«Qui apriamo un altro problema, forse il nocciolo della questione post-Covid: al momento non esiste alcun protocollo di riabilitazione specifico, ed è anche per questo motivo che in scala mondiale continuano a moltiplicarsi i pazienti long-Covid. Bisognerebbe compiere questo passo, e con un approccio che deve essere multidisciplinare, visto che la sintomatologia non riguarda solo il cervello, ma anche polmoni, cuore, fegato, reni e altri organi. Su questo fronte, anche grazie all'impegno della Regione e dell'Asp di Trapani, la Sicilia è all'avanguardia».

> **I malori durano fino a nove mesi e al momento non esiste un protocollo di riabilitazione specifico La nostra Isola resta però all'avanguardia**

Perché?

«Abbiamo una delle poche strutture post-Covid presenti in Italia, attiva ad Alcamo, presso il centro medico «Villa Sarina» diretto da Luca Scalisi, che sta applicando tecniche di riabilitazione polmonare e osteo-mio-articolare avvalendosi del lavoro di più figure professionali. È il punto di partenza, la base per realizzare altri presidi di questo tipo, che coinvolgano sia il pubblico e che il privato, e tutti gli specialisti che possono avere un ruolo determinante per garantire ai long-Covid il ritorno a una vita normale nel più breve tempo possibile»

Esattamente, quali specialisti occorrono?

«Dal neurologo al cardiologo fino allo psichiatra, ma anche il nutrizionista, soprattutto per le persone che sono rimaste allettate a lungo. Le figure ci sono, bisogna però metterle insieme e creare rete. È quel che stiamo cercando di fare con il team di ricercatori e medici che ha realizzato lo studio pubblicato su Journal of Clinical Medicine. Tra poco produrremo altro materiale scientifico, nella speranza di tracciare delle linee guida, delle traiettorie per non lasciare soli coloro che convivono con gli strascichi del virus».

(*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La parola all'Inps a cura della Direzione Sicilia 803164- comunicazione.sicilia@inps.it

Una matricola contro il lavoro nero

PALERMO

Per quanto concerne la procedura di emersione di lavoro irregolare, con la circolare n.73/2021 contenente ulteriori indicazioni sull'apertura delle posizioni contributive, l'Istituto ha chiarito che i datori di lavoro che posseggono già una posizione contributiva dovranno rivolgersi alla Struttura INPS territorialmente competente per richiedere l'apertura di un'apposita matricola aziendale, tramite la funzione «Comunicazione bidirezionale» del Cassetto previdenziale e utilizzando come oggetto «Matricola per Emersione art. 103 D.L n. 34/2020». La circolare 73/2021, pubblicata anche sul sito Internet dell'Istituto, ricorda che per queste matricole non è possibile utilizzare la procedura automatizzata di inquadramento, disponibile sul sito. I datori di lavoro che non siano già in possesso di una matricola aziendale dovranno viceversa inviare la richiesta all'indirizzo PEC della Struttura INPS territorialmente competente, indicando nell'oggetto «Matricola per Emersione art. 103 D.L n. 34/2020».

Utilizzo matricola aziendale

La matricola aziendale, aperta con le suddette modalità, dovrà essere utilizzata esclusivamente per inserire in denuncia i dipendenti oggetto di istanza di emersione e dovrà essere contraddistinta dal codice di autorizzazione «5W», avente il significato di «Posizione contributiva riferita a rapporti di lavoro oggetto di istanza di emersione ai sensi dell'art. 5 del D. lgs. n. 109/2012 e ai sensi dell'art. 103 del D.L. n. 34/2020».

Decorrenza per emersione

Dopo avere evidenziato che l'apertura di una matricola per l'emersione ai sensi dell'articolo 103 del decreto-legge n. 34/2020 potrà avvenire solo da parte dei datori di lavoro che hanno presentato l'istanza di emersione di cui al predetto articolo 103 e che presentano in Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura uno dei codici Ateco indicati nell'elenco di cui all'Allegato n. 2 della circolare n. 68 del 31 maggio 2020, la più recente circolare 73/2021, ove peraltro viene nuovamente riportato il predetto elenco, chiarisce che per quanto riguarda la decorrenza dell'apertura della matricola caratterizzata dal codice di autorizzazione «5W», i datori di lavoro dovranno effettuare la richiesta in argomento indicando espressamente una delle seguenti date:

1. Il 19 maggio 2020, per le istanze volte all'emersione di un rapporto di lavoro già in essere con cittadini italiani o comunitari. 2. Il giorno successivo alla data di presentazione dell'istanza di emersione, per le istanze volte all'emersione di un rapporto di lavoro già in essere con cittadini extracomunitari. 3. La data di inizio del rapporto di lavoro, per le istanze volte all'instaurazione di un rapporto di lavoro con cittadini extracomunitari.

Richiesta di apertura

La circolare 73/2021 - alla quale, cocon la circolare 101/2020 si fa riferimento per ogni altro aspetto della procedura – indica anche , caso per caso, i termini entro i quali, qualora non ancora presentata, dovrà essere inoltrata la richiesta di apertura della matricola.

Lavoro & sicurezza a cura dell'Inail Regionale Uff.Comunicazione-Sicilia@inail.it

Infortuni, sì alle cure integrative

PALERMO

Rinnovato il protocollo che rende possibile l'erogazione di cure riabilitative integrative agli infortunati sul lavoro, con oneri a carico dell'Inail, anche in strutture pubbliche e private accreditate con il servizio sanitario regionale. L'accordo è stato firmato dal presidente della Regione siciliana Nello Musumeci, nella qualità di Assessore regionale ad interim per la Salute, e da Carlo Biasco, direttore regionale Inail Sicilia.

66 le strutture accreditate

L'applicazione dell'intesa conferma un rilevante servizio già offerto ai cittadini. Grazie a questo accordo si consolida la collaborazione tra Inail e Regione Siciliana, già avviata mediante la stipula di un precedente protocollo relativo all'offerta integrata di prestazioni sanitarie integrative. Le strutture pubbliche, o private accreditate, con le quali l'Inail potrà stipulare specifici accordi per l'erogazione delle cure necessarie saranno scelte dall'elenco, in continuo aggiornamento, pubblicato sul sito istituzionale dell'Assessorato regionale della Salute. Attualmente sono 66 le strutture sanitarie accreditate presso l'Assessorato regionale alla salute attraverso le quali Inail eroga già prestazioni integrative necessarie al recupero dell'integrità psicofisica dei lavoratori infortunati sul lavoro per reinserirli, nel più breve tempo possibile, nel tessuto sociale e nel mondo lavorativo. L'intesa attua l'accordo-quadro tra lo Stato e le Regioni del 2 febbraio 2012 e quanto previsto dal testo unico per la sicurezza nei luoghi di lavoro (D. Lgs. 81/08) garantendo il diritto degli infortunati ad un recupero psicofisico senza gravare economicamente sulle imprese. Le cure integrative a carico dell'Istituto assicurativo (come ad esempio la tecarterapia) sono quelle che non rientrano nei livelli essenziali di assistenza garantiti gratuitamente dal servizio sanitario regionale.

Riabilitazione post Covid-19

In questi giorni, inoltre, Inail sta esaminando le manifestazioni di interesse pervenute da parte delle strutture sanitarie pubbliche e private siciliane in grado di erogare prestazioni riabilitative multi-assiali nei confronti degli infortunati da Covid–19. Le evidenze scientifiche sulla malattia dimostrano, infatti, come possano residuare ripercussioni e sintomi di diversa natura, come quelli cardio-polmonari, neuro-motori e psicologici, derivanti dagli effetti diretti del virus, da una prolungata degenza, dalle terapie farmacologiche praticate e dal forzato isolamento e dall'incerta evoluzione della malattia. Queste strutture dovranno essere in grado di prendere in carico il singolo caso con specifiche esigenze terapeutiche in ragione delle problematiche respiratorie, cardiologiche, neuromotorie, psicologiche, coniugando e integrando i diversi setting riabilitativi. Dovrà essere valutato che la specificità della malattia può anche richiedere una riabilitazione differita rispetto alla prima stabilizzazione.

Sì del ministero al cambio di colore, Musumeci: «Gioia per gli operatori economici, hanno sofferto troppo». Portopalo e Santa Teresa diventano rossi

Si torna in giallo ma non è liberi tutti

Resta il nodo del coprifuoco, l'assessore Turano: «Agevolare la ripartenza di tutte le attività»

Andrea D'Orazio

PALERMO

Una manciata di ore, un altro weekend da trascorrere nel limbo arancione, poi, da lunedì prossimo, dopo due mesi di attesa l'Isola si tufferà nel giallo seguendo (quasi) tutte le regioni d'Italia. L'ufficialità è arrivata ieri pomeriggio con ordinanza del ministro della Salute, appresa con «gioia» dal governatore Nello Musumeci, «soprattutto per gli operatori economici, coloro che finora hanno più sofferto», e delineata, poco prima della firma, dal nuovo monitoraggio Covid della Cabina di regia nazionale, che per la seconda settimana consecutiva conferma il rallentamento del virus in Sicilia. A partire dall'indice di contagio Rt, in ulteriore calo, da 0,89 a 0,83, rispetto al precedente report, al di sotto della media nazionale e sempre più lontano dal fatidico 1, dall'asticella che fa scattare l'arancione.

Migliorano anche altri due importanti parametri, che nei prossimi monitoraggi rivestiranno un ruolo centrale nella valutazione degli esperti: sia il tasso di saturazione dei posti letto ospedalieri disponibili, passato dal 19 al 16% nelle terapie intensive e dal 30 al 25% nei reparti ordinari, sia l'incidenza settimanale dei nuovi contagi sulla popolazione, scesa da 129 a 96 casi ogni 100 mila abitanti, valore tra i più virtuosi d'Italia. E adesso? Di certo, per evitare di rimanere incastrati nel gioco dell'oca, il giallo non dovrà essere interpretato come un "liberi tutti". A ribadirlo è lo stesso Musumeci, invitando i siciliani «a tenersi caro questo risultato, con senso di responsabilità e con il rispetto verso le norme di prevenzione: si torna finalmente a respirare, ma il virus c'è ancora e non possiamo abbassare la guardia». Un invito in tal senso arriva anche dal sindaco del capoluogo, Leoluca Orlando: «riprendiamo con lo stesso spirito di responsabilità il cammino bruscamente interrotto più di un anno fa». Altra certezza: su ordinanza regionale spuntano due nuove zone rosse, stavolta a Portopalo di Capo Passero, nel Siracusano, e a Santa Teresa di Riva, nel Messinese, da domani al 26 maggio, per un totale di 16 comuni off-limits.

L'Isola in giallo. Il presidente della Regione Nello Musumeci

Nello stesso provvedimento, allineandosi al decreto nazionale dello scorso aprile in tema di riaperture, Palazzo d'Orleans fornisce inoltre chiarimenti interpretativi sull'esercizio delle attività di ristorazione all'aperto: disco verde per gli esercizi sotto portici o tettoie, o in luoghi coperti con ombrelloni e similari, sì alle verande o ai dehors purché le strutture siano aperte in almeno tre lati. Gli occhi restano puntati sulle prossime mosse del governo nazionale, che già lunedì potrebbe decidere per un ulteriore allentamento delle restrizioni in zona gialla, per la riapertura dei centri commerciali anche nei festivi e le feste di matrimonio. La Regione se lo augura, perché, sottolinea l'assessore all'Attività produttive Mimmo Turano, «la ripartenza di tutte le attività commerciali non è più procrastinabile e non è pensabile tornare nuovamente indietro. Alcuni comparti hanno fatto sacrifici indicibili, abbiamo dunque la necessità di un nuovo paradigma che coniughi riaperture e sicurezza, diritto a lavorare e diritto alla salute». Quanto al coprifuoco, c'è invece chi, come il deputato regionale di Attiva Sicilia Sergio Tancredi, rimarcando «l'inutilità della chiusura alle 22, incompatibile con qualsiasi attività economica», chiede a Musumeci «di attuare una forma di disobbedienza civile e decretare la fine di questa misura qualora Roma non ci ascolti».

Intanto, continua a calare il bilancio quotidiano delle infezioni, pari, ieri, a 573 (30 in meno rispetto a giovedì scorso) su 22269 test per un tasso di positività in flessione dal 3 al 2,6%, mentre si registrano 17 decessi e 46 posti letto occupati in meno negli ospedali, di cui quattro nelle terapie intensive. Questa la distribuzione dei casi tra le province: 169 a Catania, 140 a Palermo, 65 a Messina, 52 a Siracusa, 43 a Caltanissetta, 36 a Ragusa, 32 ad Agrigento, 25 a Trapani e 11 a Enna. (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A sostegno delle imprese

Resto al Sud, in arrivo quasi 2 milioni di euro

Antonio Giordano

PALERMO

In arrivo 1,7 milioni di euro per favorire la ripresa economica e sostenere le start up siciliane che hanno deciso di avviare la propria attività in Sicilia usufruendo degli incentivi «Resto al Sud». Li mette in campo la Regione per il secondo anno consecutivo e si tratta di uno strumento finanziario rafforzato con il quale sostenere lo sviluppo d'impresa e contrastare l'emigrazione di giovani professionalità.

Da oggi e fino al 31 maggio, pertanto, sarà possibile presentare l'istanza ai fini del riconoscimento per l'anno 2021 del contributo, erogabile sotto forma di credito d'imposta, previsto dall'articolo 17 legge finanziaria dello scorso anno riservato ai soggetti beneficiari della misura agevolativa «Resto al Sud».

I fondi disponibili ammontano a 1,7 milioni di euro. Il credito è parametrato ad alcune voci d'imposta di spettanza regionale tra le quali: l'addizionale regionale Irpef, la tassa automobilistica per gli automezzi di proprietà immatricolati in Sicilia e strettamente necessari al ciclo di produzione o per il trasporto in conservazione condizionata dei prodotti e l'imposta di registro, ipotecaria e catastale e di bollo per l'acquisto di beni immobili ricadenti nel territorio regionale, purché connessi allo svolgimento dell'attività. «Come lo scorso anno - dice il vicepresidente ed assessore all'Economia, Gaetano Armao - , le start-up beneficiarie di "Resto al Sud" possono contare su un ulteriore contributo, sotto forma di credito d'imposta, che mira ad accrescere l'efficacia, sul territorio regionale, della misura agevolativa gestita a livello nazionale da Invitalia. La misura, conosciuta anche come "Resto in Sicilia" è destinata a proteggere le neo-imprese siciliane dall'onda anomala causata dalla pandemia e rientra tra le iniziative che il governo Musumeci sta mettendo in atto al fine di mettere in condizione di sicurezza le attività economiche siciliane».

Le istanze dovranno essere compilate utilizzando l'applicativo - accessibile mediante Sistema pubblico di Identità digitale (Spid), livello 2 - che sarà reso disponibile alla pagina dedicata: https://restoalsud.regione.sicilia.it. (*AGIO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dopo l'annuncio del generale Figliuolo

Quarantenni, ora dei vaccini più vicina Resta il rebus sulle riserve di Pfizer

Da martedì potrebbero scattare le prime somministrazioni

Fabio Geraci

PALERMO

Per il commissario per l'emergenza Covid, generale Francesco Figliuolo, i quarantenni si possono prenotare da lunedì ma le prime somministrazioni potrebbero partire dai primi di giugno. Il via è previsto in questa data pure in Sicilia ma, a differenza di altre regioni, per martedì prossimo potrebbero essere programmate per i quarantenni le prime vaccinazioni con le dosi di Pfizer. Il condizionale è d'obbligo, l'incognita è infatti rappresentata dai vaccini. Nell'Isola ci potrebbe essere il forte rischio di dover rinviare di qualche giorno l'appuntamento. Ieri è stata superata quota 50 mila, giovedì scorso era stato raggiunto il record di 46.735 inoculazioni in una sola giornata (da segnalare che quasi 29mila erano di persone che hanno fatto la prima dose, ndr) ma addirittura oltre 37mila si riferivano proprio al siero della Pfizer: attualmente nei congelatori dell'Isola restano circa 160mila dosi di questo vaccino e quindi, continuando con questo ritmo, le scorte si esaurirebbero in coincidenza dell'avvio delle vaccinazioni per il nuovo target. Dalla struttura che coordina la campagna vaccinale regionale filtra comunque ottimismo confidando nel fatto che mercoledì arriveranno puntuali le altre 160mila dosi del vaccino statunitense.

In attesa che il Comitato tecnico scientifico nazionale dia il proprio parere sull'uso di AstraZeneca (oggi Vaxzevria) per gli under 60, i vaccini utilizzati sono Pfizer e Moderna mentre gli altri due vengono proposti e praticamente rifiutati: lo scorso 13 maggio sono stati in 699 ad accettare il monodose Johnson&Johnson e 4166 hanno detto sì ad AstraZeneca anche se per molti si è trattato del richiamo.

Ma è evidente che c'è qualche preoccupazione legata al rispetto della consegna dei vaccini: anche per questo motivo sarebbe prematuro pensare di aprire ad ulteriori categorie. Il prossimo step potrebbe essere pianificato ai primi di giugno con il via alle vaccinazioni dai 30 ai 39 anni per passare successivamente ai più giovani a partire dai sedici anni. Molto, se non tutto, dipenderà però dalla disponibilità dei vaccini che verranno assicurati alla Sicilia che, nel frattempo, ha lasciato alla Sardegna il ruolo di fanalino di coda in Italia come percentuali di dosi somministrate. Le vaccinazioni hanno accelerato grazie alla massiccia partecipazione dei cinquantenni: negli ultimi due giorni sono stati trentamila quelli che hanno ricevuto il vaccino mentre per i più anziani non si riesce a spiccare il volo. Secondo i dati, la Sicilia è ultima nell'immunizzazione dagli 80 anni in su: finora solo il 49,5 per cento degli ultranovantenni ha completato il ciclo mentrre tra gli 80-89 hanno potuto fare pure il richiamo il 54,3 per cento degli aventi diritto.

Andando ancora di più nel dettaglio, si procede a passi lentissimi nella vaccinazione degli ospiti della residenze per anziani (giovedì sono stati appena 122 i vaccinati) e sono circa tremila al giorno gli over 80 che riescono ad ottenere la dose di vaccino. Al contrario va molto meglio per i fragili: nelle ultime 48 ore sono stati in cinquantamila a vaccinarsi. (FAG)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vaccini. Le dosi somministrate in una parrocchia a Palermo FOTO FUCARINI

In magazzino
Nei congelatori dell'Isola restano circa 160mila dosi e le scorte rischiano di esaurirsi

Focolaio a Catania

Udienze sospese al Tribunale del Lavoro

Orazio Caruso

CATANIA

Un piccolo focolaio di Covid è stato registrato, nelle scorse ore, all'interno del Tribunale del Lavoro di Catania, la cui sede si trova in via Guardia della Carvana, in pieno centro storico, Sono risultate positive al tampone almeno 4 persone che svolgono servizio all'interno della struttura giudiziaria. Non si conosce ancora il loro stato di salute che è costantemente seguito dai medici dell'Asp di Catania, che, anche in questo caso, hanno attivato il protocollo quando viene accertato il contagio. Avviato anche il contact-training, finalizzato a ricostruire la catena di contatti che le persone affette dal virus hanno avuto, nei giorni antecedenti all'accertamento della loro positività al Covid-19. Un lavoro capillare che ha consentito all'Asp di avere la situazione sotto controllo. Immediatamente è scattata la chiusura della struttura che ospita il Tribunale del Lavoro. È stata disposta ed eseguita la sanificazione dei locali di via Guardia della Carvana. In occasione dell'intervento di bonifica dei locali non si sarebbero tenute le udienze. Così come il resto dell'attività lavorativa è rimasta sospesa. Già da lunedì, a meno di ulteriori interventi dell'autorità sanitaria, l'attività all'interno del Tribunale dovrebbe riprendere regolarmente. (*OC*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Policlinico

Messina, rubati i tablet destinati ai pazienti

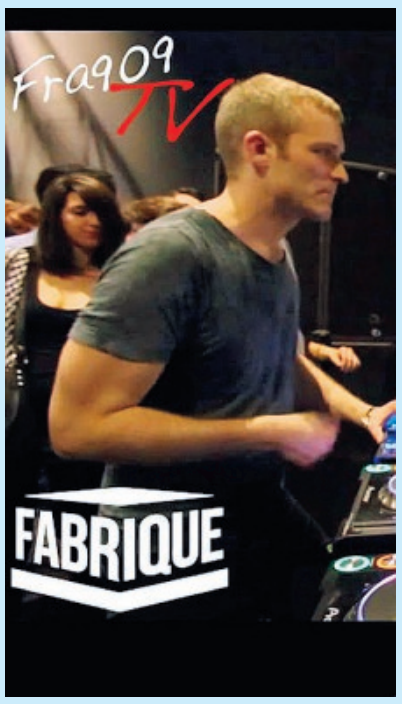
Rita Serra

MESSINA

Ladri in azione al Policlinico universitario di Messina. Spariti una decina di tablet e cellulari, che dall'inizio della pandemia permettevano ai pazienti Covid particolarmente gravi, di comunicare con le famiglie . L'episodio capitato all'interno dell'ospedale e di un reparto ritenuto blindato, ha suscitato indignazione tra il personale sanitario ed i parenti dei ricoverati che attendevano con ansia le videochiamate dei propri cari. Un conforto ora negato da chi ha agito che si sta cercando di rintracciare con l'aiuto dei sistemi di videosorveglianza.

Sul grave episodio è intervenuta subito l'Università di Messina e del rettore Salvatore Cuzzocrea. Dimostrando sensibilità ha acquistato dieci nuovi tablet per consentire ai pazienti in lotta contro il virus, di riprendere i collegamenti con i parenti. I dispositivi sono stati consegnati ieri ai medici responsabili dei tre reparti per malati Covid (pneumologia, malattie infettive e medicina d'urgenza) dal prorettore vicario Giovanni Moschella e dal segretario dell'area tecnica Giuseppe Mannino. «È un gesto doveroso – ha detto il prorettore – nei confronti dei pazienti particolarmente gravi che sentono il bisogno di comunicare con i familiari». (*RISE*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ESPERIMENTI A GALLIPOLI E A MILANO CON MASCHERINE, GREEN PASS E TAMPONI

In 2.000 a ballare (e magari in futuro anche a vaccinarsi) in discoteca

LORENZO ATTIANESE

ROMA. Un esperimento in due città italiane con la folla di migliaia di giovani - sulla scia di quanto già avvenuto a Liverpool, Amsterdam e Barcellona -riuniti per un evento per capire come potranno essere organizzati i maxi-raduni in discoteca in tempo di Covid e quale sarà il loro impatto in termini di contagio. Il test partirà a giugno in due templi del ballo giovane e delle serate: il Fabrique di Milano e il Praja di Gallipoli. Due diversi locali, il primo al chiuso e il secondo all'aperto, che saranno il luogo di un test chiave soprattutto per i gestori dei night club in vista dell'estate, ma non solo. Il primo test avrà luogo il 5 giugno e riguarderà il Praja, la grande discoteca di Gallipoli, che lo scorso anno, prima della serrata del divertimento giovane causa Covid, fu al centro delle polemiche per un'affollatissima serata col dj Bob Sinclar immortalata sui social.

A Gallipoli dunque, copiando i test già avvenuti in Spagna e in alcune città europee, si svolgerà l'evento-prova con duemila persone: resteranno insieme per ore a ballare con la mascherina, che si potrà abbassare per il tempo di un drink, ma senza distanziamento e si entrerà solo muniti di green pass, ovvero l'attestazione del ciclo vaccinale, un tampone negativo o un attestato di guarigione. Il risultato di questo test arriverà quasi subito. Infatti alla fine della serata i ragazzi dovranno sottoporsi a un nuovo tampone e capire se tra la gente in pista, nei bagni o nei privé il virus si è diffuso. «Abbiamo l'autorizzazione della Regione Puglia», chiarisce Pasca, tra gli organizzatori dell'iniziativa.

L'obiettivo dei gestori è quello di arrivare a "discoteche covid-free" affinché i 2.800 locali sparsi in Italia, e questo è solo il numero di quelli al chiuso ai quali si aggiungono i tanti spazi en plein air, tornino a lavorare dopo diversi mesi di stop. E soprattutto dopo l'estate horribilis 2020.

I gestori delle discoteche ora stanno lavorando ad un protocollo sanitario per i locali e intendono consegnarlo al Comitato tecnico scientifico affinché sia valutato. Il documento - sottoscritto dai virologi Pierluigi Lopalco e Matteo Bassetti - prevede, oltre all'obbligo di mascherina e green pass, anche l'uso di materiali monouso, l'acquisto dei biglietti online e si potrà tranquillamente ballare stando vicini. Per qualche ora abbracciarsi in pubblico non sarà proibito. Non solo. Il mondo del divertimento giovanile tende anche una mano al commissario per l'emergenza, Francesco Figliuolo, e lancia una proposta concreta: «Offriamo la nostra disponibilità ad organizzare open day per le somministrazioni anche nelle discoteche in vista di eventi estivi, affinché nella campagna vaccinale possano essere raggiunti sempre più ragazzi - annuncia il presidente Silb-Fipe, l'associazione italiana imprese ed intrattenimento, Maurizio Pasca -. Serviranno gazebo e spazi esterni, ma se il governo lo ritenesse opportuno ne potremmo discutere. Noi siamo disponibili: prima si vaccinano tutti prima si torna alla normalità, ognuno deve dare il suo contributo».

Le piste da ballo, insomma, sono pronte a trasformarsi in mini hub per vaccinare e salvare anche il divertimento.

In Sicilia la ripartenza con i "live" dubbi sui tamponi: «Rischio caos»

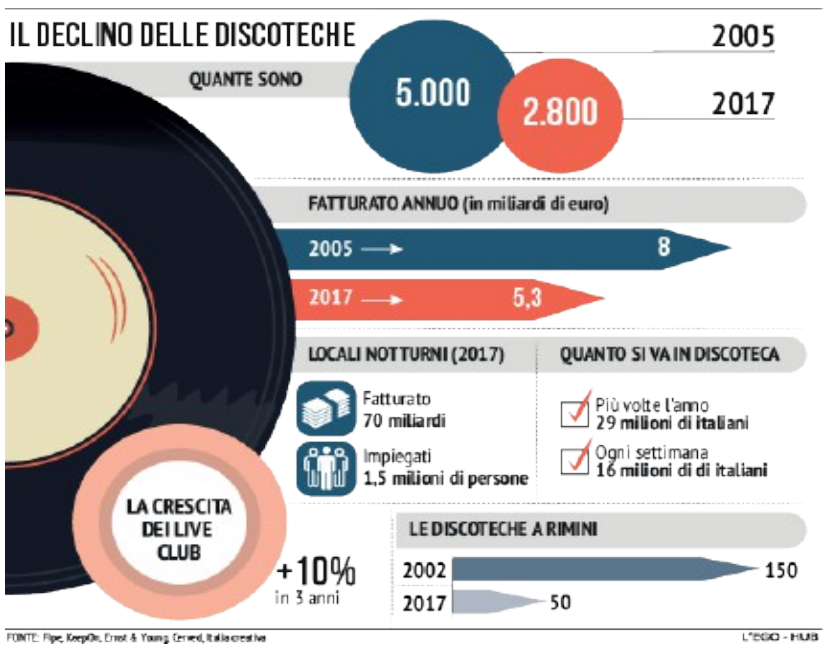
GIORGIA LODATO

CATANIA. Nel giorno in cui riaprono bar e ristoranti si comincia ad assaporare un leggero gusto d'estate e di libertà. La domanda, adesso che anche questo traguardo è stato raggiunto, diventa: cosa ne sarà delle discoteche? Saranno concessi quattro salti in pista dopo cena? Sono lì ad aspettarci quelle "discoteche abbandonate in cui eravamo liberi" come cantano i Coma Cose, idoli di molti giovani. Ma saremo di nuovo liberi di andarci?

Quelle discoteche abbandonate, contro cui in tanti hanno puntato il dito, accusandole di essere un grande veicolo di contagi e che l'estate scorsa, in parte, abbiamo conosciuto, e scoperto, sotto una veste diversa, quella della musica d'ascolto. Che poi, diciamolo pure, è quasi impossibile ascoltare senza ballare.

«È vero che l'anno scorso ci sono stati dei casi nelle discoteche, ma a quanto pare, secondo alcuni scienziati, la seconda ondata di ottobre è dipesa più dall'apertura delle scuole e dall'utilizzo dei mezzi pubblici. Ma lasciamolo stabilire agli esperti», commenta Diego Vespa, che per i "suoi" Mercati a Catania ha già pronto un ricco programma di live. «Si stanno riaprendo gli spazi con i posti a sedere, per musica da ascoltare. Abbiamo una stagione di 15 concerti – continua – con un fitto programma di ospiti locali nazionali e internazionali». Si comincia le prime tre domeniche di giugno con i live di Adriano e Marco Castello, già quasi sold-out. «A metà giugno iniziamo con il sabato sera in modalità teatro, 200 posti a sedere distanziati di 1 metro e biglietti acquistabili online, secondo le norme vigenti. C'è un entusiasmante interesse per i concerti, nel giro di un'ora abbiamo venduto oltre 200 biglietti per il Ricci Weekender, che si terrà dal 9 al 12 settembre, soprattutto a molti a stranieri da Parigi, Londra, Danimarca e Austria».

Anche il Mono a Catania, da venerdì 21, riapre i battenti, con musica d'ascolto e live al tramonto. A inaugurare la stagione, domenica 23, Cristina Russo e Neo-Soul Combo. «La discoteca per noi è secondaria – commenta Giuseppe Lo Iacono - e anche se ultimamente aveva preso molto piede, questa sarà un'occasione per tornare alle radici e per concentrarci di nuovo sui concerti».



«Ristoranti sì, lidi sì, palestre sì, piscine sì, discoteche no. È veramente una specie di fobia. Che le discoteche siano il maggior veicolo del virus sono falsità, illazioni, supposizioni. Frutto di luoghi comuni», afferma Tony Messina, presidente SILB FIPE (Associazione Italiana Imprese di Intrattenimento da ballo e di Spettacolo) Confcommercio. «Tutt'oggi non ci sono notizie certe sulla riapertura – chiarisce - si vocifera qualcosa ma nulla di particolare».

Green pass e tamponi? «Ci sono delle proposte, ma la gestione sarebbe complicata. Immaginiamo una folla dove tutti si devono sottoporre a tampone. Sul piano pratico mi sembra difficile, poi tutto è possibile. La certificazione verde mostrata all'ingresso sicuramente è più pensabile».

«La Sicilia è una Regione a statuto speciale – precisa Messina - e dunque Musumeci potrebbe decidere diversamente dal resto d'Italia. Ma non sta operando per il meglio in questo senso, eccedendo in prudenza».

All'aperto e con mascherina, comunque, il rischio dovrebbe ragionevolmente essere ridotto. Non è detto, quindi, che anche quest'estate non si possa scendere in pista per sentirsi, almeno un po', più liberi.

rtecipata e bruciata
le" 4 milioni l'anno

IL CONTESTO

IL CONTROLLO DELLA SPESA UN DIRITTO E UN DOVERE

Ogni volta che in Sicilia si riesce a ragionare sulle risorse finanziarie e la spesa pubblica con dati completi e informazioni tempestive si è praticamente obbligati a gridare allo scandalo. L'esempio fornito dall'encomiabile progetto "Spendiamoli Insieme" della associazione non profit messinese Parliament Watch è illuminante. Il sito www.spendiamoliinsieme.it - ovviamente costruito da cittadini e non dalla pubblica amministrazione - dà conto di come, negli anni, siano stati spesi o, spesso, non spesi i fondi della democrazia partecipata. Si tratta di una "goccia" appena nel totale della spesa pubblica in Sicilia. Eppure nemmeno su questi fondi, che per legge dovrebbero essere investiti su idee e decisioni dei cittadini, le istituzioni si sono impegnate a dare sufficiente comunicazione.

Il risultato è che ogni anno vengono restituiti alla Regione

perché nul

A Palazzo delle Aquile buco nero di cinque anni

Nel triennio 2016-2018 restituite tutte le somme, buio su quelle del 2019

La "capitale" della Sicilia, Palermo, è la grande assente nel quadro regionale sulla democrazia partecipata. Le uniche notizie che i ricercatori di "Spendiamoli Insieme" hanno trovato sono quelle ufficiali di fonte regionale contenute nei decreti annuali che danno conto della spesa, effettuata o mancata, dei fondi. Si sa quindi che nel 2016 Palermo ha dovuto rimandare al mittente, cioè alla Regione, 443.144,28 €. Stessa fine hanno fatto nel 2017 la dotazione di 314.468,60 € e nel 2018 quella di 288.835,13 €. Per il 2019 l'unico dato noto è che Palermo aveva a disposizione 248.048,28 €: online non è stato possibile rintracciare altro.

Parrebbe quindi che il Consiglio Comunale di Palermo non abbia ancora approvato l'apposito regolamento, obbligatorio dal 2019. E anche che l'Amministrazione non abbia mai avviato consultazioni, votazioni e selezioni, come invece hanno fatto altri Comuni pure in assenza di regolamento. Da qui il rinnovato appello dei promotori di "Spendiamoli Insieme", Francesco Saija e Giuseppe D'Avella. «Non riusciamo a credere che la città di Palermo non abbia a oggi prodotto risultati in termini di democrazia partecipata - spiegano -. Non escludiamo quindi che gli atti relativi non siano rintracciabili on web oppure siano difficilissimi da trovare. Per questo chiediamo di segnalare documenti e informazioni attraverso le pagine del sito www.spendiamolinsieme.it. Peraltro si tratta di un appello che facciamo non solo in relazione a Palermo, ma in relazione a qualsiasi altro Comune della Sicilia. Il nostro obiettivo è infatti dare tutte le informazioni di rilievo per tutti i territori».

Al lavoro per riempire il sito sono stati Lorenzo Marinone e Alessandra Fatuzzo per l'area di Catania e Andrea Denaro e Claudia Mangano per quella di Messina, mentre su tutte le altre ex province, compresa quella di Palermo, ha operato Rocco Finocchiaro che si è impegnato, insieme con Iria Cogliani, Alessia Cotroneo e lo stesso D'Avella, anche nella verifica delle schede e delle sintesi. Dietro la "macchina informatica" invece c'è Marco Cavallaro e la grafica è firmata da Riccardo Bonaventura. Il lavoro comunque continua. Il sito viene arricchito di contenuti più volte ogni giorno.

sulle proposte del Comune (e l'anno scorso viene scelto l'acquisto di 15 fioriere e 4 cestoni per la Via XXIV giugno), a Villafrati (3247) dove i cittadini in assemblea hanno scelto tra 7 proposte (dando la "vittoria" al Museo delle Spartenze), a **Ventimiglia di Sicilia** (1.845) dove si è deciso di sostituire gli elementi di riscaldamento della scuola, piantumare specie arboree e piante varie nella villa comunale e restaurare la tela di San Vito con Santi.

Esito 2020 noto anche a **Roccapalumba** (2.370) che premia "Roccapalumba cardioprotetta" e "Arricchimento arredo urbano", a **Baucina** (1.898) dove "vincono" la sistemazione degli infissi dell'edificio scolastico, attrezzature per il campo sportivo, che diventa polivalente, e arredo urbano, a **Isnello** (1.423) che sceglie il "Recupero beni culturali Parrocchia San Nicolò di Bari" e iniziative di salvaguardia ambientale.

E che dire di **Petralia Soprana** (3.122 abitanti)? L'esito del 2020 è online. Peccato però che si riferisca ai progetti solo con i numeri di protocollo con cui sono stati recepiti dal Comune. Risultato? Non si sa cosa si è fatto o si sta facendo con i fondi della democrazia partecipata.

Polemiche e non solo. E talvolta, cercando, si trovano anche polemiche. Accade a **Bagheria**. Nella città più grossa dopo la capitale (i bagheresi sono 53.409) nel 2020 l'amministrazione ha suddiviso la somma appostata l'anno scorso, circa 15mila euro, tra le tre proposte ricevute in proporzione al numero di voti di ciascuna (rispettivamente € 6.162,58, € 5.479,74 e € 3.502,68). Una soluzione che non è piaciuta ai promotori del progetto più votato, l'associazione Natura e Cultura, capofila di un gruppo di realtà che comprende Natura e Cultura, capofila, ci sono le associazioni LIPU di Bagheria, Bocs Arci, Consulta Giovanile di Bagheria, Fridays For Future Bagheria, CAM (Centro Artistico Musicale) e Coop. Sociale Lavoro e Solidarietà. I responsabili di Natura e Cultura hanno protestato sostenendo che questa suddivisione sarebbe in contrasto con il regolamento comunale. Nel quale però si legge: «L'amministrazione individuerà, in ordine di preferenza, l'intervento o gli interventi da realizzare. Eventuali deroghe all'ordine di preferenza dovranno essere motivate in considerazione della stima dei costi, della eventuale frazionabilità dell'intervento e dei tempi previsti di realizzazione».

> Il caso di Bagheria: contestata la ripartizione delle somme tra tre progetti risultati vincitori

Comunque sia, il numero di votanti 2020 a Bagheria, che si ritrova sulla stampa, vede un totale di 1907 voti. Molti di più di quanti se ne erano registrati nel 2019 (245) a indicare che l'argomento comincia ad appassionare la popolazione.

Voti in crescita e in calo. L'andamento dei voti è in effetti uno dei segnali che danno la misura della partecipazione della cittadinanza. A **Misilmeri** (28.658 abitanti), per esempio, furono 60 i votanti nel 2016, diventarono 860 nel 2018 (sul 2017 non si è trovato il dato) e 1.162 nel 2019. L'anno scorso, un brusco calo: a votare sono stati 293 (e ha "vinto" il progetto arrivato secondo, e dunque non finanziato, l'anno precedente "Cura dei beni comuni – Palazzetto della Cultura" presentato dall'associazione ADA).

È andata peggio a **Belmonte Mezzagno** (11.088) dove nel 2020, per risorse pari a 9.000 euro, è stata presentata una sola proposta (Merry Christmas dell'associazione ATS Attivamente) che ha ovviamente ricevuto il totale delle preferenze. Peccato che in tutto si sia trattato di 9 voti.

LA CURIOSITÀ

Quando la scelta è obbligata per mancanza di concorrenza

Conoscere l'esito dell'iter delle iniziative progettate in virtù dello strumento della democrazia partecipata è fondamentale. Diremmo che è proprio di una norma pensata per la trasparenza "dal basso". Quando i risultati delle consultazioni popolari sono "in chiaro", infatti, si scoprono molte cose. Per dirne una l'anno scorso a **Villabate** (19.501) la Commissione Democrazia Partecipata ha preso visione dell'unica istanza pervenuta da parte del Club degli Anziani e l'ha considerata ammissibile, ponendola comunque a votazione. Non si sa però quanti cittadini abbiano votato. L'esito non è stato rintracciato.

Anche ad **Alia** (3.469 abitanti) è stato presentato un solo progetto, che però portava la firma di sette associazioni. Le quali, tutte insieme, hanno lanciato una proposta che era anche un appello: "Riappropriamoci della nostra bellezza". In concreto si è scelto di migliorare l'arredo urbano con fioriere, cestini porta rifiuti, cestini per la raccolta delle deiezioni canine, panchine decorate, posaceneri.

Pure a **Castellana Sicula** (3.198 abitanti) nel 2020 viene presentato un solo progetto, che prende 80 voti ("Riscaldiamo la fede"). Ma la cittadina si comporta molto bene in quanto a informazioni: è online la documentazione di tutti gli ultimi anni e in passato non c'è stata una "mancanza di concorrenza": i progetti erano tanti, presentati da singoli cittadini o da associazioni, e numerosi, laboratori artistici e notti bianche, teatro e giornate ecologiche, rievocazioni e gastronomia, hanno "vinto" i fondi, che si aggirano attorno a 11mila euro annui.

Nel 2020 un solo progetto presentato, e dunque finanziato, anche a **Giardinello** (2.270 abitanti). Si tratta di "feste e tradizioni popolari", proposto dalla Pro Loco. E, però, val la pena di ricordare che anche nel 2019 era stato presentato un solo progetto e anche nel 2019 si trattava di una proposta della Pro Loco.

OPERAZIONE DELLA GDF DI CALTANISSETTA

Frode fiscale: 140 indagati e maxi sequestro

CALTANISSETTA. Beni per un valore di 4 milioni di euro sono stati sequestrati al consulente fiscale Germano Casales e a 90 persone fisiche e società dislocate su tutto il territorio nazionale per frode fiscale. Nei confronti del professionista, disposta la misura cautelare personale interdittiva dell'esercizio dell'attività professionale per un anno.

Le indagini condotte dal Nucleo di Polizia economico finanziaria della Guardia di Finanza guidato dal col. Giuseppe Ialacqua, riguardano un terzo troncone dell'inchiesta coordinata dal pm Dario Bonanno. Gli inquirenti hanno ricostruito i dettagli di una rilevante frode fiscale, ideata e orchestrata proprio dal professionista nisseno, che ha permesso a centinaia di persone fisiche e società di ottenere un indebito risparmio d'imposte per oltre 20 milioni di euro, mediante la compensazione con crediti inesistenti.

In particolare, per 140 di loro, oltre all'aspetto amministrativo, sono state rilevate violazioni di carattere penale, essendosi configurato il reato di indebite compensazioni. Nei loro confronti erano stati già eseguiti, nel corso delle investigazioni, altri sequestri preventivi per un importo equivalente alle imposte non versate, pari a circa 8 milioni di euro. Le indagini, avviate a Caltanissetta e poi estese a tutto il territorio nazionale, hanno visto il coinvolgimento di contribuenti residenti in Lombardia, Piemonte ed Emilia Romagna. Gli accertamenti hanno riguardato anche l'elevato tenore di vita del consulente e hanno consentito di individuare e sottoporre a sequestro, a garanzia delle somme frodate, un immobile, disponibilità finanziarie, una Ferrari, 4 altre auto di lusso, motoveicoli, orologi di pregio, lingotti e monete d'oro.

A. A.

ASSOCIAZIONE ITALIANA OSPEDALITÀ PRIVATA

Barbara Cittadini confermata presidente

PALERMO. Barbara Cittadini è stata confermata presidente nazionale Aiop (Associazione italiana ospedalità privata), per il triennio 2021-2024. La conferma è arrivata al termine della 58esima assemblea generale, chiusa ieri a Roma. «Il lavoro coraggioso svolto dall'Aiop, l'importanza del ruolo delle strutture di diritto privato nell'intera filiera della salute ma, anche, l'esigenza di una sinergia, sempre più proficua, tra la componente di diritto pubblico del Ssn e quella privata». Sono alcuni dei punti sottolineati dalla manager palermitana Barbara Cittadini.

La Presidente di Aiop ha rilevato che «a causa della pandemia, il nostro Sistema sanitario è stato costretto a riorganizzarsi, tempestivamente, per fronteggiare un virus sconosciuto, che ha travolto l'assetto lavorativo delle aziende del Ssn, così come l'esistenza di tutti noi. Nella complessità dell'impegno al quale siamo stati chiamati a rispondere con grande senso di responsabilità, sono soddisfatta ed orgogliosa del lavoro svolto dalle strutture Associate, che hanno agito in piena sinergia con la componente di diritto pubblico, nella gestione della grave emergenza sanitaria, legata al Covid».

«Aiop - ha aggiunto Cittadini - è, quotidianamente, impegnata a soddisfare la domanda di salute degli italiani, che continuano a sceglierci per la qualità che le nostre strutture sanitarie e socio-sanitarie garantiscono. Siamo intenzionati a proseguire questo percorso, consapevoli di quanto sia indispensabile aumentare il livello di qualità dell'intero Ssn, continuando ad investire nell'innovazione tecnologica. Ritengo che la componente di diritto pubblico e quella di diritto privato possano lavorare come unico sistema per garantire il diritto alla salute ed una sanità efficiente ai cittadini».

Sud e Sicilia le pmi non sanno degli incentivi Tour nel lavoro che "evapora"

L'inchiesta. Inutilizzata più della metà delle risorse. Si rischia che il "Pnrr" faccia flop

MICHELE GUCCIONE

Riceviamo sempre più spesso telefonate e mail di piccoli artigiani e commercianti che apprendono casualmente dagli articoli dell'esistenza di agevolazioni e incentivi per accedere al credito o per ridurre il costo del lavoro e di cui i loro consulenti non li avevano informati e che, interrogati nell'occasione, hanno loro sconsigliato di utilizzarli o hanno risposto di non conoscerli neppure. Abbiamo verificato quanto questi fossero dei casi sporadici e, purtroppo, i dati evidenziano che si tratta di un fenomeno diffusissimo in Sicilia e in tutto il Sud. Di conseguenza, gli ingenti fondi pubblici stanziati per aiutare le imprese a finanziare gli investimenti e a tagliare il costo del lavoro per aumentare l'occupazione al Sud restano in gran parte inutilizzati. Allora, se non si interviene subito - certamente non solo con la digitalizzazione - affinchè i piccoli imprenditori siano informati delle tante opportunità, rischia di diventare persino inutile assegnare 100 miliardi al Sud con il "Pnrr": sono soldi che si perdono come il biblico chicco di grano che cade sulla roccia e si brucia al sole; o, peggio, come la pioggia che scivola sull'asfalto e, attraverso la fognatura, finisce in mare per evaporare e ridiventare pioggia che cadrà, però, altrove.

È doverosa una premessa: l'artigiano mobiliere medio tedesco opera in un capannone ultramoderno alimentato da fonti rinnovabili e dalle utility fornite dal suo Comune, ha da 50 a 100 dipendenti tutti "digitali", molti dei quali designer e architetti; ogni anno sperimenta innovazioni e nuove collezioni in partnership con l'università locale e ospita tirocini lunghi che converte in assunzioni. Viceversa, l'artigiano mobiliere medio del Sud - fatte le dovute eccezioni - spesso opera in uno scantinato, lercio di segatura e cicche accumulate negli anni, lavora su singola commessa e quasi mai con catalogo e, se c'è, lo rinnova ogni cinque anni, inventa da solo il design e l'unico computer di cui dispone, quando va bene, lo usa per inviare le fatture al consulente. Che, a sua volta, ha altre centinaia di clienti come lui, è oberato da buste paga e dichiarazioni Iva, non ha tempo per seguire tutti gli aggiornamenti né per informare tutte le sue aziende oppure si scontra con cavilli burocratici e cervellotiche interpretazioni.

L'ultimo anno ha mostrato gli effetti negativi di questa condizione. Nel 2020 (fonte centro studi Srm di Napoli) al Sud erano attive un milione e 716 mila imprese con 6 milioni e 57mila occupati. Considerando solo gli artigiani (la fetta prevalente del tessuto produttivo meridionale), secondo l'Osservatorio congiunturale di Confartigianato Sicilia si tratta di 251.188 imprese al Sud con 259.861 addetti: ebbene, quelle che hanno fatto richiesta della Cig Covid nella seconda metà dell'anno sono state appena il 42,2%. Peggio in Sicilia dove, su 56.613 ditte con 59.600 lavoratori, solo il 41,3% ha richiesto l'ammortizzatore sociale. È ovvio che nei mesi di difficoltà chi non conosceva l'esistenza di questa novità-paracadute (perché in passato non era prevista per gli artigiani) ha sospeso o licenziato i dipendenti.

Altro paradosso riguarda il nuovo Bonus occupazione Sud, lo sgravio mensile del 30% sui contributi previdenziali introdotto dallo scorso ottobre su ciascun lavoratore già assunto da tempo. Se al Sud i contrattualizzati sono 6 milioni in 1,7 milioni di imprese, ci si aspetta una corsa degli imprenditori in crisi di liquidità, contenti di potere abbattere questo costo. Invece, dai dati provvisori Inps emerge questo andamento mensile nel Mezzogiorno: ottobre, 272.378 imprese beneficiarie per 1.766.244 lavoratori; novembre, 287.270 imprese per 1.847.764 addetti; dicembre, 288.934 imprese per 1.826.410 unità; gennaio, 22.360 imprese per 107.763 lavoratori; febbraio, 226.334 imprese beneficiarie per 1.400.763 occupati. Insomma, il beneficio arriva al 25% della platea.

Ancora, nel 2020, come riferisce l'Anpal, al Sud le richieste dell'incentivo IOlavoro per assumere giovani e disoccupati sono state poco più di 30mila. Colpa del "lockdown"? Andando indietro nel tempo, nel 2019 le richieste di Bonus occupazione sviluppo Sud sono state 105.904, di queste però solo 61.334 sono state poi confermate dalle aziende. E il rapporto con università e centri di ricerca, i cui brevetti potrebbero favorire la diversificazione dei prodotti e lo sviluppo di nuova clientela, quindi nuove assunzioni? Disastroso. Il Rapporto sui Distretti italiani redatto dalla direzione Studi e ricerche di Intesa Sanpaolo calcola che al Sud, al di fuori dei distretti produttivi, meno del 30% delle imprese investe sulle tecnologie e ha rapporti con i centri di ricerca.

Insomma, viene fuori un sistema di micro e piccole imprese "disconnesse", non informate, neppure sfiorate dalle opportunità immesse a forza dallo Stato per compiere un salto di qualità in innovazione e stare al passo coi tempi. Imprenditori che lamentano la carente professionalità dei giovani ricevuta dal sistema dell'istruzione/formazione, ma che a loro volta non attingono agli strumenti con i quali quel personale potrebbero formarselo in azienda.

Tutto ciò rende impossibile fare aumentare l'occupazione. Ci dice, in proposito, la Fondazione studi dei Consulenti del lavoro, nel rapporto "La domanda di professioni in Italia", che al Sud la capacità di assorbire nuovo personale in un anno è cristallizzata a 721mila unità, la maggior parte a termine: è anche per questo che l'occupazione non sale. Da un lato, solo il 45% di diplomati si iscrive all'università e le offerte di lavoro rivolte a donne in quest'area variano dal 33 al 38%. Dall'altro lato, si richiedono per lo più basse qualifiche. La Sicilia, per esempio, che è ultima nella classifica nazionale per livello della domanda di professioni, ogni anno non riesce ad andare oltre le 143mila assunzioni e ai primi dieci posti di richieste, col 39% del totale, piazza commessi, camerieri, addetti agli affari generali, cuochi, manovali, conduttori di mezzi pesanti, baristi, addetti alla pulizia di uffici, muratori e addetti all'assistenza della persona. Per fortuna si fa strada, col 41%, qualche professione più elevata, come educatori e formatori, professioni sanitarie, docenti, infermieri, contabili, farmacisti e maestri di scuola primaria. Ma la strada per ribaltare l'ordine delle cose è davvero lunga. ●

ENTRO IL 2025 TRE MILIONI DI DISOCCUPATI IN "GOL" E 80% DEI CPI RAFFORZATI

Politiche attive: 6,6 miliardi dall'Ue ma fondi solo a risultati raggiunti

PALERMO. Diciamoci due verità. Negli anni della crisi la formazione per la riqualificazione del personale è stata fatta prevalentemente insegnando ai disoccupati l'inglese e il programma Word, e questo oggi ci dà milioni di soggetti arretrati per il nuovo mercato della transizione digitale ed ecologica imposto dal "Recovery Plan". Un fatto accaduto veramente in questi giorni in Sicilia: un'azienda ha richiesto una unità per il caricamento di dati e un centro per l'impiego ha inviato un disoccupato in base alle qualifiche risultanti, ma poi si è scoperto che non sapeva neanche cosa fosse una mail.

Seconda verità: l'Anpal non funziona al meglio, è vero, e siamo ben lontani dagli obiettivi annunciati al suo arrivo da Mimmo Parisi di una piattaforma unica nazionale del mercato del lavoro; ma ciò accade soprattutto perchè le politiche attive del lavoro sono di competenza delle Regioni. Quindi, commissariare di fatto l'Agenzia non è la soluzione, lo è tornare ad una gestione coordinata a livello nazionale.

Questo perchè tutto ciò che sfugge a questa logica, o non viene controllato o non funziona e si traduce in spreco. Ad esempio, sempre nel ramo della formazione per evitare licenziamenti, alcune grandi aziende di fatto utilizzano il Fondo nuove competenze imponendo ai loro dipendenti, spesso, di seguire i corsi online nelle ore di servizio, mentre lavorano. Quindi imparano poco.

Sono due modi agli antipodi di fare formazione per la riqualificazione e il ricollocamento che, se non modificati, causeranno una "strage di lavoro" quando il 30 giugno finirà il blocco dei licenziamenti. Il ministro Andrea Orlando sta correndo ai ripari con nuovi strumenti, come l'assegno di rioccupazione, lo sgravio al 100% per il settore servizi e i contratti di espansione estesi ad aziende da 100 dipendenti in su. Infatti, il nuovo programma Gol (Garanzia occupabilità lavoratori) destinato a superare il flop dell'assegno di ricollocazione, a causa delle liti nel governo giallorosso che ne hanno annacquato la funzionalità vedrà l'approvazione definitiva con i decreti interministeriali entro la fine dell'anno e i relativi piani regionali di attuazione sono previsti nel 2022. Troppo tardi!

Frattanto, Orlando ha riunito le Regioni per prepararle all'utilizzo del "Pnrr", che assegna 6,6 miliardi alle nuove Politiche attive del lavoro: 4,4 miliardi per il programma Gol e per il Fondo nuove competenze, 600 milioni per l'ulteriore potenziamento dei centri per l'impiego, altrettanti per il sistema duale, 400 milioni per creare imprese femminili e 650 milioni per il servizio civile universale.

Altro problema: a differenza del passato, la Commissione europea impone all'Italia il raggiungimento di alcuni target entro date definite (cui ciascuna Regione concorre nella proporzione assegnata), pena la mancata erogazione dei fondi. C'è, quindi, grande preoccupazione perchè le Regioni sono ancora in ritardo sui fondi già stanziati col Piano nazionale occupazione collegato al Reddito di cittadinanza. C'è pure ansia perchè i target sono molto ambiziosi: almeno 3 milioni di beneficiari del Gol entro il 2025 (almeno il 75% donne, disoccupati di lunga durata, disabili e under 30) devono essere avviati a percorsi in base a nuovi Livelli essenziali di prestazioni; di questi 3 milioni, almeno 800mila devono essere formati, di cui 300mila in competenze digitali; entro il 2025 almeno l'80% dei centri per l'impiego in ogni regione deve rispettare i Livelli essenziali in Gol (quindi, in Sicilia 50 su 61); entro il 2022 almeno 250 Cpi devono avere completato il 50% delle attività; almeno 500 Cpi devono avere completato tutto nel 2025; 135mila giovani devono avere partecipato al sistema duale entro il 2025.

L'assessore regionale al Lavoro, Antonio Scavone, che già lo scorso agosto aveva anticipato i tempi istituendo un tavolo delle politiche attive con 26 fra associazioni, sindacati, consulenti del lavoro e agenzie di lavoro, giovedì scorso ha riunito tutti per far sì che la Sicilia non sia impreparata. Il perno del confronto è che «tutto sarà fatto coinvolgendo tutti i soggetti - spiega Scavone - per mettere insieme l'azione pubblica e la competenza privata». A giugno dovrebbero essere pubblicati i bandi di concorso per le assunzioni nei Cpi e quelli per i tirocini di Garanzia Giovani bis. «Ci sono poi due nodi che stiamo affrontando - aggiunge Scavone - : il ministero ha aggiornato il catalogo nazionale delle qualifiche, che non coincidono più con quelle che abbiamo nelle banche dati dei disoccupati. Ad esempio, nei Cpi ci sono elenchi di disabili per il collocamento obbligatorio vecchi di 40 anni. In tre mesi "puliremo" gli elenchi e chiederemo ai disoccupati di aggiornare le loro qualifiche. Il tutto sarà inserito nella piattaforma SiLav». Il secondo problema è «formare e ricollocare - conclude Scavone - : individueremo chi e come formerà, poi, se le imprese non assumono, chiederò di creare un network nazionale fra le Agenzie di lavoro che ci consenta di offrire opportunità anche nel resto d'Italia».

M. G.

ANCHE NEL 2021 SGRAVI PER "RESTO AL SUD"

PALERMO. Per sostenere le start-up siciliane, la Regione rende disponibile anche per il 2021 - a chi ha scelto di avviare un'attività in Sicilia con gli incentivi di "Resto al Sud" - un sostegno ulteriore. Dal 15 al 31 maggio sarà possibile richiedere il contributo, sotto forma di credito d'imposta, previsto dall'art. 17 della legge regionale 9 del 2020, riservato ai beneficiari di "Resto al Sud". I fondi ammontano a 1,7 milioni. Il credito è parametrato ad alcune voci d'imposta di spettanza regionale tra le quali: l'addizionale regionale Irpef, la tassa automobilistica per i mezzi di proprietà immatricolati in Sicilia e necessari al ciclo di produzione o per il trasporto in conservazione condizionata dei prodotti, e l'imposta di registro, ipotecaria e catastale e di bollo per l'acquisto di immobili in Sicilia, purchè connessi all'attività. «Anche nel 2021 - dice l'assessore all'Economia, Gaetano Armao - le start-up beneficiarie di "Resto al Sud" possono contare su un ulteriore contributo che mira ad accrescere l'efficacia, della misura». Le istanze dovranno essere compilate utilizzando l'applicativo su https://restoalsud.regione.sicilia.it

PRIMO PIANO

Sinergia anti-Covid tra pubblico e privato

«L'importanza del ruolo delle strutture di diritto privato nell'intera filiera della salute e l'esigenza di una sinergia, sempre più proficua, tra la componente di diritto pubblico del Ssn e quella privata». Sono alcuni dei punti sottolineati da Barbara Cittadini, la palermitana confermata per il prossimo triennio alla guida dell'Aiop, l'associazione dell'ospedalità privata. La presidente di Aiop ha rilevato che «a causa della pandemia, il nostro Sistema sanitario è stato costretto a riorganizzarsi, tempestivamente, per fronteggiare un virus sconosciuto. Sono soddisfatta del lavoro svolto dalle strutture associate, che hanno agito in piena sinergia con la componente di diritto pubblico, nella gestione della grave emergenza sanitaria, legata al Covid».

Altolà di Confindustria e sindacati a Musumeci

Palermo

La Regione ha bocciato il nome di Alberto Chiovelli alla carica di presidente dell'Autorità di Sistema Portuale del Mare di Sicilia Orientale, ma deve fare i conti adesso con le reazioni di Confindustria e dei sindacati.

Confindustria sottolinea il valore di Chiovelli. «Dal momento del suo insediamento come commissario dell'Autorità di Sistema Portuale del Mare Sicilia Orientale - si legge in una nota - l'ingegnere Alberto Chiovelli si è fatto apprezzare per i suoi requisiti professionali, per la sua competenza, per la sua esperienza e per la proficua collaborazione che sin da subito ha instaurato con il mondo delle imprese». «I porti siciliani giocheranno sempre di più un ruolo di fondamentale importanza nel futuro della regione. Una sfida che non possiamo perdere», aggiunge l'associazione degli imprenditori, che trova sulla stessa lunghezza d'onda i sindacati: «Non accettare la nomina di presidente di Alberto Chiovelli, è sbagliato e rischia di penalizzare ancora una volta la nostra Isola. Il presidente Musumeci quindi ci ripensi, non può azzerare tutto il lavoro svolto sino ad oggi per i soliti giochi politici», afferma il segretario generale della Uil Sicilia, Claudio Barone. La mancata nomina di Chiovelli, sottolinea Alfio Mannino, segretario

regionale della Cgil, «è un errore; bisogna accelerare i processi in vista dell'arrivo di ingenti finanziamenti assicurando continuità di azione».

Cuffaro: torno nel nome della Dc

E sta già lavorando alle liste in vista delle prossime elezioni amministrative
000Prima seconda000Prima seconda

PALERMO

La scena non è più quella delle convention elettorali. Questa volta si tratta quasi di una riunione carbonara. Poche decine di persone che per di più, a causa delle norme anti-covid, possono limitarsi solo a un saluto fugace. Ma resta la determinazione di “Totò vasa vasa”: aveva giurato di avere chiuso per sempre con la politica. Ed invece l'ex presidente della Regione siciliana, Totò Cuffaro, condannato a sette anni di reclusione per favoreggiamento aggravato alla mafia, torna sulla scena con l'ambizione di voler rilanciare la Dc, di cui è commissario in Sicilia. «Vogliamo riportare nel panorama della politica un partito che sia soprattutto un partito di ideologie - spiega - la gente non si sente rappresentata e non si riconosce negli attuali partiti perché manca il vincolo ideologico».

Cuffaro è a Caltanissetta per una tappa del tour che lo sta portando a incontrare politici e simpatizzanti coinvolti nel progetto di ricostruzione della Dc, anche se lui si affretta a precisare: «Non sono candidato a nulla, tra l'altro non posso esserlo perché sono interdetto. Capisco la pesantezza della mia sentenza e non aspiro a ricoprire più nessun ruolo istituzionale. Cosa diversa è lavorare da mediano di spinta per ricostruire la Democrazia Cristiana e per dare la possibilità a tanti giovani di conoscerla, di capirne i valori e di poterli rappresentare, dove c'è sempre più bisogno di un partito che innanzitutto riporti al centro il rigore, il coraggio e soprattutto la passione».

Nessuna sorpresa per uno come Cuffaro che si dice «democristiano da sempre» e che ha fatto dello scudo crociato la stella polare del suo impegno politico. «Ho cominciato con la Dc, ho studiato Sturzo, De Gasperi, ho vissuto un clima dove la politica era innanzitutto un ideale. Oggi ci si avvicina alla politica per motivi disparati e diversi, tranne che per una scelta ideale. I partiti

di oggi sono populisti, sovranisti ma non c'è di fondo un'ideologia. Se il 52% dei siciliani che non va a votare, ci sarà un motivo».

L'allievo prediletto dell'ex ministro, Calogero Mannino, ha le idee chiare sul progetto politico della «nuova» Dc. «Vogliamo costruire un centro moderato, un centro che non urla, che ragiona, un centro che voglia fare una rivoluzione perché le vere rivoluzioni sono quelle che costruiscono, non quelle che distruggono». E comincia anche ad argomentare sulle possibili alleanze future: «Penso che si possano mettere insieme i partiti che oggi si ispirano ad una politica centrista, penso a Italia Viva, a Forza Italia, a tutta la galassia post democristiana dall'Udc a tutti gli altri, al movimento Azione di Calenda, a Più Europa. Tutti questi partiti insieme, possono costruire un centro importante».

Il partito, come annunciato da Cuffaro, scenderà in campo già alle prossime comunali. «Sto lavorando per presentare liste in tutta la Sicilia: a San Cataldo, a Favara, a Porto Empedocle, a Caltagirone, ad Adrano, Giarre, Misterbianco. Dovunque ci sia il proporzionale la Dc presenterà la sua lista. Dove c'è l'uninominale, sceglieremo di stare insieme con coloro che condividono le nostre scelte».

Ora bisognerà capire in ottica regionale quali scenari si apriranno e se Cuffaro farà da leva per convincere Forza Italia a mollare Musumeci. Il presidente della Regione si è autocandidato al bis, ma tra gli alleati le reazioni sono state tiepide. Anche perché il governatore difficilmente potrà mantenere la sua neutralità. Già in precedenza la Meloni gli aveva rimproverato l'assenza di una scelta chiara. Ora con la crescita di Fratelli d'Italia spingerà per portare Musumeci fuori dall'ambiguità.

La Sicilia torna in zona gialla ma metà degli over 60 è scoperta

L'Isola resta penultima in Italia per somministrazioni, pesa ancora la psicosi per AstraZeneca Musumeci: " Non vanifichiamo i sacrifici che ci hanno portato alla drastica riduzione dei contagi"

di Giusi Spica La Sicilia da lunedì si risveglierà in zona gialla, con i tavoli dei ristoranti apparecchiati anche a cena all'aperto, sipario alzato in teatri e cinema con la metà degli spettatori, piscine pronte ad accogliere chi non teme le temperature di maggio. Un passaggio "benedetto" dal ministro Roberto Speranza che ha preso atto del report della cabina di regia dell'Istituto superiore di sanità: l'Isola ha un indice di contagio Rt a 0,83 (inferiore alla media nazionale) e un rischio basso. Per non tornare indietro, però, serve un colpo di coda nella campagna vaccinale. Da due giorni si è sfiorato il record delle 50 mila somministrazioni, ma quasi due siciliani su tre già vaccinabili non lo hanno ancora fatto: gli immunizzati con almeno una dose fra gli over 50 sono 801 mila su una platea di 2 milioni 113mila, il 38 per cento. Ma pesa un dato su tutti: la metà degli over 60 resta scoperta.

Giallo d'estate

I contagi nella settimana considerata (3- 9 maggio) segnano una diminuzione del 17,4 per cento, l'indice di occupazione dei posti letto da parte dei positivi è sceso al 19 per cento nei reparti ordinari e al 16 per cento in Terapia intensiva, sono diminuiti i focolai. Il presidente della Regione Nello Musumeci incassa il risultato: « Abbiamo due grandi responsabilità: proseguire con lo stesso ritmo sui vaccini e non disperdere i sacrifici che ci hanno portato a vedere drasticamente ridotti i contagi. Il virus c'è ancora e non possiamo abbassare la guardia ».

Via ai 40enni

Giovedì, primo giorno di apertura delle vaccinazioni per gli over 50 in buona salute, la Sicilia ha raggiunto 47.400 somministrazioni, mai così tante. Anche ieri è stato sfondato l'obiettivo di 41mila dosi giornaliere assegnato dal commissario nazionale. Un successo dovuto soprattutto alla scelta di somministrare su questa fascia Pfizer e Moderna e non AstraZneneca, come ipotizzato prima del no del comitato tecnico scientifico all'abbassamento dell'età raccomandata per il siero anglo-svedese. In pochissimi infatti hanno scelto Vaxzevria o il monodose Johnson& Johnson, disponibili solo su base volontaria.

Sicilia maglia nera

Ulteriore conferma che la Sicilia è penultima in Italia per percentuale di dosi somministrate su quelle ricevute proprio a causa della psicosi di AstraZeneca, dopo i cinque decessi sospetti al momento non riconducibili direttamente al vaccino. Non è un caso che nella fascia 60- 79 anni senza patologie – quella per cui è indicato il siero prodotto a Oxford – si registrino gli indici più bassi. In Sicilia si sono vaccinati con prima dose 1 milione 265 mila siciliani su 4 milioni 200 mila (escludendo i 416 mila nella fascia 0- 16 anni). Più di 600 mila persone hanno completato il ciclo con il richiamo.
La regione è ultima per percentuale di popolazione vaccinata: il 36,79 per cento (fra prima e seconda dose) contro il 45,9 dell'Emilia Romagna o il 44,8 del Veneto che hanno più o meno lo stesso numero di abitanti e lontana anche dalla Lombardia (44.5 per cento) che ne ha il doppio.
Over 80, la situazione migliora Nella fascia 50-59 anni si sono vaccinati 216mila persone su 732 mila (29,5 per cento) e ne restano 516mila. Nella fascia 60-69 anni hanno ricevuto almeno una dose 282mila su 601mila (46,9 per cento) e mancano 319mila.
Nella fascia 70-79 anni prima dose a 275 mila su 465mila (59,1 per cento). Nella fascia 80- 89 anni vaccinati 198mila su 263mila. Fra gli ultracentenari sono già coperti almeno con prima dose 755 su mille.

Roberto Lagalla "Non sparate sugli Atenei siciliani"

L'intervista all'assessore regionale all'Istruzione
di Claudio Reale Non accetta l'idea, suggerita dal rettore Micari, che l'università di Palermo abbia un mandato sociale prima che formativo. Ma soprattutto l'assessore regionale all'Istruzione Roberto Lagalla, predecessore di Micari, difende un principio: «I nostri laureati non sono peggiori degli altri». Il caso l'ha sollevato il presidene dell'Ars Gianfranco Micciché su queste pagine.
Eppure su mille temi del concorso all'Ars solo 100 hanno raggiunto la sufficienza.
«Bisogna tener conto di diversi fattori. Intanto le materie erano molto diverse fra loro: contabilità, storia, diritto amministrativo. Il problema sollevato dal presidente dell'Ars Micciché ci richiama alla necessità di favorire competenze trasversali».
Le università siciliane non lo
fanno?
«Non lo fa nessun ateneo italiano.

Sono in disaccordo con Micari: non è vero che da noi l'università ha uno scopo prevalentemente sociale e altrove formativo. Da noi come altrove è un'agenzia culturale e i nostri laureati competono con successo in molte parti del mondo.
Bisogna però aggiungere due elementi, entrambi sottolineati su Repubblica da Aldo Schiavello».
Quali?
«Bisogna migliorare le prove scritte in itinere e sensibilizzare sin dalla scuola alla promozione del capitale umano attraverso forme espressive diverse, dal cinema al teatro.
Schiavello, poi, sottolinea come non sempre ai concorsi partecipano i migliori».
Erano laureati. Sono l'avamposto formativo della società.
«Micciché ha fatto bene a sollevare il problema. Il mondo accademico deve ripensare i propri modelli educativi alla luce di un paradigma culturale profondamente mutato.
Non è vero però che qui l'università fa l'ascensore sociale e altrove forma».
All'ascensore sociale dovrebbero provvedere le borse di studio, che invece spesso sono deficitarie.
«Quest'anno abbiamo conseguito un risultato mai raggiunto: abbiamo coperto il 96,7 per cento delle borse di studio e questo farà scattare la premialità ministeriale per l'anno prossimo. Finora si arrivava al 75 per cento, e per altro quest'anno le domande erano aumentate per l'impoverimento post-pandemico».
Gli studenti del 2020 pagheranno le conseguenze della didattica a distanza?
«Certamente non possiamo immaginare che questa fase abbia prodotto miglioramenti, ma almeno abbiamo potuto garantire la tenuta del sistema. Abbiamo cercato di migliorare il sistema di trasporti e aumentato la disponibilità logistica degli spazi sino alle medie.
L'imperativo categorico di questa estate è favorire la ricerca degli spazi per le superiori. Intanto investiamo sul tempo d'estate».
Tornando all'università, i due candidati rettori sono suoi colleghi di Medicina. Tifa per uno dei due?
«Sono due amici di vecchia data. Uno è affine al mio percorso scientifico-disciplinare (si tratta di Massimo Midiri, ndr): questa sintonia radiologica porta il mio voto in quella direzione. Non voglio però intromettermi in questa campagna elettorale che è in pieno svolgimento».
Si parla di una sua candidatura a sindaco.
«Ho detto più volte che è necessario prima avere chiarezza sui perimetri delle coalizioni e sulla completezza dei programmi. Il problema dei candidati è successivo».

Non è un no.
«Non è un no, ma neanche un sì».